

Cara dolce acqua... ma quanta ne sprechiamo

Costa un decimo che a Berlino ma le perdite di rete raggiungono il 69% a Latina e il 27% a Roma. A nord della Capitale e nella Tuscia si aggiunge l'emergenza arsenico



Il 2013 è l'Anno internazionale della cooperazione per l'acqua e il 22 marzo si è celebrato uno degli eventi clou: la Giornata mondiale dell'acqua. L'oro blu è una risorsa che dovremo abituarci a considerare ben più preziosa del petrolio, del gas e di altre materie prime che riteniamo indispensabili. Senza acqua non c'è vita e le risorse idriche del pianeta cominciano a scarseggiare. La domanda continua ad aumentare, dal momento che la popolazione mondiale è in costante crescita, ma l'offerta è in diminuzione: sono sempre di più i fiumi in secca e le riserve d'acqua in esaurimento. D'altra parte i dati diffusi dalle Nazioni Unite parlano chiaro: l'85% della popolazione mondiale vive nella metà più arida del pianeta, quasi 800 milioni di persone non hanno accesso a fonti di acqua pulita e ben 2 miliardi e mezzo non dispongono di adeguati servizi igienici. Nei prossimi quarant'anni le proiezioni parlano di un ulteriore aumento della popolazione di 2-3 miliardi di persone, il che, unitamente al fatto che una fetta sempre maggiore degli abitanti del pianeta raggiunge livelli accettabili di benessere e modifica di conseguenza le proprie scelte alimentari, implica che nel 2050 la domanda di cibo aumenterà del 70% rispetto a oggi. Questo è destinato ad avere un impatto mostruoso sulle risorse idriche del pianeta già sotto forte pressione: l'uso globale di acqua per l'agricoltura aumenterà del 19%, ma la sua

disponibilità è in diminuzione in molte regioni del mondo.

L'acqua è così familiare che spesso se ne dimentica l'importanza. Deve alle sue proprietà fisiche e chimiche molto particolari il suo ruolo fondamentale sia nella biosfera che nella litosfera, che modella continuamente. Senza l'acqua la Terra non sarebbe altro che un astro morto; benché sia apparentemente inesauribile, è tuttavia distribuita in modo molto diverso tra le regioni. Fin dai tempi più remoti, l'uomo ha dovuto risolvere il

problema dell'approvvigionamento, effettuando dei lavori idraulici quando le risorse idriche erano insufficienti o troppo irregolari. Il problema dell'acqua è, attualmente, lontano dall'essere risolto. E ai giorni nostri e nella nostra città?

Tutti i romani probabilmente sono affezionati alle tipiche fontanelle che distribuiscono acqua potabile gratuita, i cosiddetti "nasoni". Ma quanta acqua potabile, ogni giorno, queste fontanelle erogano senza che ve ne sia bisogno? L'assenza di rubinetti fa sì che l'acqua fuoriesca senza interruzione, tutti i giorni e tutte le notti dell'anno. Facciamo un calcolo approssimativo e ipotizziamo che il "nasone"-tipo eroghi 1 litro di acqua potabile al minuto. Essendoci 1440 minuti in un giorno, si potrebbero quindi riempire 1440 bottiglie da un litro in un giorno con l'acqua di un solo "nasone". Dato che a Roma sono presenti circa 2000 "nasoni", ogni giorno si potrebbero riempire, con la loro acqua, 28 milioni e 800 mila bottiglie. Il calcolo annuo dà oltre 10 miliardi di litri di acqua potabile erogata. Secondo alcuni, però, se si chiudessero tutti i "nasoni", aumenterebbe moltissimo la pressione della rete idrica, pressione che la fragile rete cittadina non può reggere. Per questo motivo i "nasoni" vengono lasciati aperti, in modo da consentire una pressione sopportabile, uno sfogo di sicurezza. E poi c'è un altro motivo: il flusso d'acqua che offrono queste fontanelle – segno di enorme civiltà (in



DAL 1° AL 23 AGOSTO
UFFICI CHIUSI PER FERIE

ORARIO ESTIVO

DAL 24 GIUGNO AL 31 LUGLIO

- **Lunedì, mercoledì e venerdì:**
ore 09:00 - 13:00;
- **Martedì e giovedì:**
ore 09:00 - 13:00
e 15:00 - 18:30.

DAL 26 AGOSTO AL 6 SETTEMBRE

- **Lunedì, mercoledì e venerdì:**
ore 09:00 - 13:00;
- **Martedì e giovedì:**
ore 09:00 - 13:00 e 15:00 - 18:30.



estiva) il formarsi di cattivi odori.

Per ridurre gli sprechi c'è poi chi – come Stefano Mancuso, professore di Agraria all'università di Firenze – ritiene che sia opportuno aumentarne il prezzo. Mancuso ha posto l'accento sul fatto che l'acqua costa dieci volte di più a Berlino che a Roma (5 euro al metro cubo contro i 50 centesimi in Italia) e che in Germania se ne consuma meno che in Italia: «Aumentare i prezzi dell'acqua e portarli su di un livello europeo è sicuramente un metodo efficace per razionalizzare i consumi domestici, industriali e anche domestici. Su altri settori, ma che possono essere presi in via esemplificativa, anche aumentare il costo delle sigarette e il prezzo della benzina ha portato ad un arretramento delle vendite di questi due prodotti. Aggiungerei, parlando di una risorsa preziosa come l'acqua, che in Italia è un bene che costa così poco che noi non ne percepiamo per nulla il valore. Se la facessimo pagare di più, come appunto a Berlino, magari staremmo attenti a non lavarci i denti con il rubinetto aperto».

Con temperature che quest'estate hanno sfiorato i 40 gradi, il problema della siccità si fa sentire, e gli agricoltori temono per il raccolto. Eppure l'acqua c'è. Non tanta, forse, ma quella che arriva ai rubinetti è solo una parte di quella prelevata da fonti e sorgenti. Il resto si perde. «Il problema delle perdite di rete degli acquedotti è una piaga annosa, che si ripropone ogni volta che vi sono

periodi di siccità o condizioni meteorologiche anormali, come in questi mesi», ha dichiarato Stefano Ciafani, ingegnere di Legambiente. Alcuni capoluoghi del Lazio si trovano così nella top ten della classifica delle città con più perdite d'acqua: Latina con il 62% di perdite e Roma con il 27%. «Rattoppare gli acquedotti – ha spiegato Ciafani – sarebbe utile sia per creare posti di lavoro legati alla "green economy", sia per ridurre le perdite di rete. Va precisato che l'acqua non va proprio persa, perché rientra nel ciclo naturale ma, una volta prelevata, sarebbe più utile farla arrivare a destinazione». Le "falle" nel sistema idrico sono segnalate dal rapporto sull'ecosistema urbano stilato annualmente da Legambiente: «Anche se le aziende sono a conoscenza dei buchi del sistema, non sempre c'è un'azione mirata al recupero – ha aggiunto Ciafani – si pensa semplicemente che sia normale. Gli acquedotti, come quello di Roma, hanno bisogno di una manutenzione costante e straordinaria qualora siano segnalate perdite come queste. L'esempio di Latina poi è emblematico: anche se l'impianto è nelle mani di un'azienda privata, i problemi non sono stati risolti. Senza considerare che il risultato dei referendum è netto: l'acqua deve restare pubblica. Bisogna puntare a una gestione efficiente e al contempo economica di questo bene».

E, come se non bastasse, c'è pure l'acqua contaminata con... l'arsenico! Nella Toscana è emergenza per la presenza di questa sostanza e di fluoro oltre la soglia consentita. In quaranta Comuni (sul totale di sessanta) sono entrate in vigore specifiche ordinanze che vietano il con-

sumo dell'acqua del rubinetto e l'uso per cucinare, lavarsi i denti e fare la doccia (soprattutto se ci sono patologie cutanee). In pratica, la si può usare solo per lavare indumenti, stoviglie e ambienti, per lo scarico del bagno e negli impianti di riscaldamento. Per avere un'idea concreta di cosa stia veramente succedendo in queste zone, basta dare un'occhiata alle indicazioni che l'ASL di Viterbo ha inserito sul sito internet, dopo un recente dossier dell'Istituto superiore di sanità. Si legge nel sito: «Benché i livelli di arsenico in quelle zone siano doppi rispetto a quelli della popolazione generale [...], i dati non devono essere interpretati come un'indicazione di rischio immediato e indifferenziato per le popolazioni residenti».

Nondimeno, si ricorda che «l'esposizione alla forma inorganica dell'arsenico presente nelle acque è associata a importanti effetti tossici nell'essere umano, tra cui gli effetti cancerogeni a carico di diversi organi». Il Codacons ha chiesto la chiusura degli esercizi commerciali del Viterbese che usano acqua contaminata e allo stesso tempo ha avviato in favore di questi una class action contro ministero e Regione Lazio fino al massimo di un milione di euro ad attività commerciale. Nei cittadini di Viterbo e di sedici Comuni del Viterbese e di alcuni nella zona nord di Roma, interessati dall'emergenza arsenico nell'acqua, la concentrazione della sostanza nell'organismo è oltre il doppio rispetto a quella nella popolazione generale. Maggiori concentrazioni sono state rilevate anche nei bambini.

S.F.



Una professione verso il futuro: l'Amministratore di condominio

**Sono aperte le iscrizioni al XXVIII Corso di qualificazione
per amministratori di condominio**

Al termine del corso verrà rilasciato un attestato.

Per informazioni telefonare al tel. 06/485611, dottoressa Monica Argenio.
Via San Nicola da Tolentino n. 21 - 00187 Roma - Metro A stazione Barberini